



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

lunedì 26 agosto 2013

## Il Sole 24 Ore

Per i sindaci la spending review è un rebus 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	3
Sui conti pesa la partita dell'Expo 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	4
Nel mirino affitti, partecipate e immobili 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	5
Tre sforbiciate per recuperare 73 milioni 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	6
Norme e tributi: Imposta di soggiorno ammessa in Sicilia 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	7
Norme e tributi: Tetto al personale ad ampio raggio 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	8
Norme e tributi: Spesometro a rischio nei Comuni 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	9
Norme e tributi: Danno erariale, responsabilità estesa ai privati 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	10
Norme e tributi: La Tares va pagata entro fine 2013 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione, Ambiente</i>	11
Norme e tributi: Gestioni associate, l'ostacolo del Patto 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	12
Indice di sportività: il Sud «arranca» in fondo alla classifica 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	13
Genova conquista l'oro sulla scia della pallanuoto 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	17

## Italia Oggi

Multe scontate, si parte in salita 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	19
Divieto di sosta, l'orientamento dei comandi dei vigili urbani 26/08/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	21

# Per i sindaci la spending review è un rebus

Comuni impegnati a risparmiare ma le minori entrate statali impongono anche di agire sulla leva fiscale

**Antonello Cherchi**

Un difficile e precario equilibrio tra risparmi da conseguire e imposte da aumentare. Camminano su questo sottilissimo crinale i comuni alle prese con i conti da far quadrare, alla luce dei tagli imposti dalla spending review, ma anche delle incertezze legate alle sorti dell'Imu e al debutto della Tares. L'esempio viene da tre grandi città - Milano, Roma e Napoli - dove sindaci e giunte stanno ingegnandosi per tagliare dove possibile, in modo da evitare al minimo il ricorso alla leva fiscale, che significa aumento delle aliquote delle imposte e crescita dei costi dei servizi, dai prezzi dei biglietti dei trasporti alle rette degli asili nido.

Un mix complicato da trovare. Sul tutto incombe la spending review varata dall'Esecutivo Monti con il decreto legge 95 del 2012, che ha tolto ai comuni 500 milioni nel 2012 e ne chiede molti di più quest'anno: la cifra in ballo è di 2,25 miliardi, che diventeranno 2,5 nel 2014 e 2,6 a partire dal 2015 (ma sugli impor-

ti futuri pesa la fase 2 della revisione della spesa che il Governo sta mettendo a punto e che confluirà nella legge di stabilità). Importi tagliati al fondo sperimentale di equilibrio e a quello perequativo.

Le minori risorse provenienti da Roma devono, in qualche modo, trovare copertura. Ed ecco, quindi, che nelle amministrazioni locali si attiva la spending review interna, con la riduzione degli sprechi, gli interventi sul personale (blocco del turnover), la riorganizzazione delle società partecipate, la modulazione della spesa per gli affitti, la decurtazione dei budget degli assessorati. Sono le misure più comuni - come si può vedere anche dalle esperienze delle tre metropoli - a cui ricorrono i comuni per non far saltare i bilanci. Manovre che quasi mai bastano a tamponare le perdite. Per far quadrare i conti occorre, pertanto, ricorrere anche all'amara medicina dell'aumento dei tributi.

Tutto questo in uno scenario

di grande incertezza. Perché in primavera sono cambiate le regole per calcolare quanto la revisione della spesa costerà a ciascun comune. Secondo la manovra Monti della scorsa estate, i tagli della spending review si dovevano calcolare in proporzione alla media delle spese per consumi intermedi sostenute da ciascun comune nel 2010. Dati acquisiti attraverso il Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), la banca dati della Ragioneria dello Stato in cui sono contenuti i pagamenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni.

Il meccanismo è, però, stato cambiato in corso d'opera. La modifica è arrivata quest'anno con il decreto legge 35, uno degli ultimi atti del Governo Monti. «Hanno accolto le nostre rimozioni - spiega Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno che all'interno dell'Anci ha la delega per la finanza locale - L'impianto studiato dal commissario per la spending review Enrico Bondi aveva, infatti, sollevato parecchie critiche. Fare riferimento a un anno secco poteva generare più di un problema. Magari un comune poteva essersi trovato nel 2010 ad aver sostenuto una spesa ec-

cezionale, falsando in questo modo il meccanismo di rilevazione su cui parametrare i tagli. Dunque, con il Dl 35 si è adottato come criterio quello di un arco temporale più ampio: il triennio 2010-2012». Regola che si applica a partire da quest'anno.

Di fatto, si è avuto certezza del cambio di rotta solo a inizio giugno, con la conversione in legge del decreto. «A quel punto - aggiunge Castelli - molti comuni avevano già fatto i loro conti secondo il sistema dell'anno secco. Ora si tratta di rimettere mano ai calcoli sulla base del nuovo criterio e se per diverse amministrazioni questo può significare minori tagli, per tante altre, invece, può dover dire perdite ancora più pesanti di quelle stimate. Oltre all'incombenza di dover ripensare i bilanci, c'è anche l'incognita di non sapere quali variazioni apportare. Il decreto che deve dire l'esatta entità della revisione di spesa per ciascun comune è ancora latitante. I ragionieri dei municipi tremano: nonostante queste incertezze l'operazione spending review va completata entro l'anno, ma le amministrazioni hanno esigenze di pagamento ben più ravvicinate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ENTRO L'ANNO

Riduzione di 2,25 miliardi parametrata sulle spese per i consumi intermedi sostenute da ogni municipio nel triennio 2010-2012

MILANO

# Sui conti pesa la partita dell'Expo

Sara Monaci

Per Milano il 2013 è l'anno più difficile sotto il profilo finanziario. Per tentare di far quadrare i conti il Comune si è visto costretto ad utilizzare la mannaia e tagliare 231 milioni dai budget degli assessorati. Una spending review drastica, giustificata però dal fatto che il disavanzo di bilancio, nella parte corrente, dopo circa 15 anni di uscite non allineate alle entrate, è arrivato al suo massimo storico: ben 437 milioni, su un esercizio complessivo di circa 2,5 miliardi.

I settori più colpiti sono stati i trasporti, la cultura, i servizi sociali e i lavori pubblici. La giunta Pisapia parla ovviamente di rimandare i progetti a momenti più felici, e non di cancellarli, ma non si sa bene a quando. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, la riduzione per 3,5 milioni del contratto di servizio con la società Atm verrà compensata in parte dall'aumento dell'abbonamento mensile pagato dai cittadini, che dal 2 settembre passerà da 30

a 35 euro. Congelato invece l'aumento del biglietto singolo, di cui si parlerà nel 2014.

Oltre alla spending review la giunta Pisapia prevede per il 2013 un ampio ricorso alla leva fiscale. L'Irpef sarà portata allo 0,8%, alla soglia massima per tutti i redditi, con un abbassamento della fascia di esenzione da 30mila a 15mila euro. Nel 2012 si andava invece in modo graduale dallo 0,2 allo 0,6 per cento. L'imposta porterà nelle casse comunali 191 milioni (110 milioni in più rispetto allo scorso anno).

Poi c'è l'ipotesi Imu prima casa, che per il Comune dovrebbe passare nel 2013 dal 4,4 al 5,5 per mille (per la seconda casa, già al massimo, non ci saranno variazioni). Dalla tassa sugli immobili Palazzo Marino conterebbe di intascare complessivamente 800 milioni (82 milioni in più rispetto al 2012). Per quanto riguarda l'imposta sui rifiuti, il passaggio dalla Tarsu alla Tares per i milanesi significa un aggravio di costi del 12% medio per le utenze

domestiche e del 3% per il resto.

L'amministrazione ha infine messo mano anche alla tassa di soggiorno (oltre che a quella sull'occupazione del suolo pubblico, la Cosap, che grava sui commercianti). Gli alberghi dovranno pagare un euro in più rispetto al 2012, fi-

no a un massimo di 5 euro per le strutture a 4 e 5 stelle.

Per quanto riguarda invece le tariffe, si stanno studiando ritocchi a rialzo per il trasporto pubblico sul biglietto, mentre tra le estreme ipotesi ci sarebbe anche un incremento di mense e tariffe scolastiche, ma queste

decisioni sono rimandate a fine anno, con un impatto sul 2014. I conti comunque non tornano ancora, nonostante la spending review e le nuove imposte. Per il 2013 devono ancora essere trovati circa 60 milioni.

Su Milano pesa inoltre l'incongruenza tra gli investimenti da affrontare e i tagli ai trasferimenti statali: tra il 2013 e il 2015 si dovranno mettere sul piatto 935 milioni per le opere di Expo e per la manutenzione della città, indispensabile per l'evento universale, ma al tempo stesso il capoluogo è uno dei municipi che più soffre della decurtazione del fondo di solidarietà comunale nel 2013, con un taglio di 132 milioni, 106 euro pro capite (a Roma, ad esempio, sono 88 euro pro capite).

«Un fatto inaccettabile - dice l'assessore al Bilancio Francesca Balzani - da una parte si dice che l'Expo è importante per il Paese e dall'altra siamo penalizzati. Inoltre il metodo con cui il taglio al fondo di solidarietà si

## I numeri

I tagli ai trasferimenti statali	132 milioni nel 2013
<b>I risparmi previsti dalla spending review</b>	<b>231 milioni nel 2013</b>
Il bilancio 2013	Squilibrio di 437 milioni
L'aliquota Imu	Ipotesi di aumento dallo 0,4 allo 0,55% (seconda casa già al massimo: 1,06%)
L'addizionale Irpef	0,8% per tutte le fasce; la fascia di esenzione passa da 30mila a 15mila euro
La Tares	Aumento medio del 12% circa per le utenze domestiche e del 3% per il resto
La tassa di soggiorno	Aumentata di un euro per tutte le categorie, tranne il 5 stelle che era già al massimo
Le altre tariffe (biglietti trasporti, parcheggi, rette asili nido, scuole)	Aumento dell'abbonamento mensile del trasporto pubblico (da 30 a 35 euro)
Gli investimenti	Per il triennio 2013-2015, 600 milioni per manutenzioni ordinarie e straordinarie e 335 per le opere di collegamento al sito Expo

ripartisce sui Comuni pesa proprio sui comuni virtuosi, che mettono in evidenza le spese per i trasporti e i rifiuti, e agevolano quegli enti che non hanno fatto gare con società esterne o non hanno trasporto pubblico». Milano dunque sta diventando un caso nazionale. Il 3 settembre ci sarà un incontro a Roma tra i vertici di Palazzo Marino, i due viceministri all'Economia Stefano Fassina e Luigi Casero, e il sottosegretario alle Politiche agricole con delega all'Expo, Maurizio Martina.

Su fronte degli investimenti, non si tratta solo delle opere essenziali per Expo e le relative vie di connessione con il sito espositivo di Rho, ma anche della manutenzione straordinaria e ordinaria cittadina, che in questi anni dovrà essere intensificata proprio per garantire il miglior decoro urbano possibile per l'evento universale. Nel conto capitale del triennio 2013-2015, per le opere Expo sono previsti 335 milioni; per la manutenzione 600 milioni. Di questi complessivi 935 milioni, 270 devono ancora essere reperiti, mentre sul resto pesa la rigidità del patto di stabilità, che impedisce la spesa anche di ciò che sarebbe disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

# Nel mirino affitti, partecipate e immobili

**Andrea Marini**

Partecipate, riorganizzazione degli uffici per risparmiare sugli affitti, cessione di immobili e terreni. Saranno probabilmente queste le direttrici su cui si muoverà la spending review della nuova amministrazione capitolina uscita vincitrice dalle elezioni del 10 giugno. Una strada quasi obbligata in vista della stesura del bilancio di previsione 2013.

Gli uffici del Campidoglio sono stati al lavoro tutto questo mese in vista della presentazione del progetto di bilancio. Le prime indiscrezioni parlavano di un arrivo in giunta a fine agosto. Ma ora si pensa a metà settembre, a testimoniare che l'analisi dei conti ha richiesto un supplemento di indagine. Con il rischio che si arrivi a ridosso della scadenza del 30 settembre, quando il testo dovrà essere licenziato dall'assemblea capitolina (anche se non si esclude una proroga governativa al 31 ottobre).

Tutto parte dalle stime ufficiose che parlano di un deficit 2013

da ripianare di 370 milioni (ma a consuntivo la cifra potrebbe essere anche superiore), dovuto anche a un calo dei trasferimenti statali di 1,2 miliardi, come effetto cumulato nel 2013. E la spending review è una di quelle leve su cui si può agire senza tagliare la carne viva. Il sindaco Ignazio Marino ha annunciato di voler riproporre il progetto della holding delle partecipate (naufragato nella scorsa consiliatura). La creazione di una capogruppo in cui far confluire tutte le partecipazioni potrebbe permettere di compensare tra loro gli utili con le perdite delle società, con risparmi fiscali di circa 35 milioni.

Dal lato patrimonio, nel medio termine è possibile razionalizzare gli spazi nelle sedi degli uffici centrali. In prospettiva, accelerando sul progetto Campidoglio 2 gli uffici dovrebbero confluire nella nuova sede: l'effetto sarebbe di sostituire l'onere per gli affitti (con un risparmio sulla spesa corrente di 30 milioni annui) con quello dovuto alla socie-

## I numeri

Tagli trasferimenti statali	1,2 miliardi cumulati nel 2013
<b>Irisparmi previsti dalla spending review</b>	<b>Ipotesi: holding partecipate (35 milioni), avvio vendita immobili (400 milioni)</b>
Il bilancio 2013	Squilibrio di 370 milioni (stima)
L'aliquota Imu	Prima casa al 0,5% (c'è stata anche l'ipotesi di portarla allo 0,6)
L'addizionale Irpef	Allo 0,9% (sono state elaborate simulazioni per valutare l'aumento all'1,2%)
La Tares	Delibera istitutiva da approvare
La tassa di soggiorno	Allo studio misure per aumentare gli incassi per far pagare le altre residenze
Le altre tariffe (biglietti trasporti, parcheggi, rette asili nido, scuole)	Delibera, ancora non approvata, per aumentare il costo dei parcheggi
Gli investimenti	Piano investimenti 2013 (giunta Alemanno): 1,5 miliardi. L'attuale giunta deve affrontare il blocco dei lavori della Metro C perché le aziende attendono 230 milioni di finanziamenti arretrati

tà realizzatrice dell'immobile (assimilabile agli oneri da indebitamento). Alla precedente amministrazione, poi, risale la delibera con cui è stata autorizzata l'alienazione di patrimonio, residenziale e non, di proprietà di Roma capitale: con queste risorse potranno essere attivati 400 mi-

lioni di euro di ulteriori investimenti. La giunta Alemanno aveva previsto 1,5 miliardi per il piano investimenti 2013, ma l'attuale amministrazione ha dovuto affrontare il blocco dei lavori della Metro C perché le aziende attendono 230 milioni di finanziamenti arretrati.

Tra le indiscrezioni circolate in questi giorni si è parlato dell'ipotesi di un taglio del 5-10% delle spese dei dipartimenti, ad esclusione del settore sociale e trasporti: qui il risparmio oscillerebbe tra 145 e 290 milioni. Ma la misura incontrerebbe i maldipancia dell'attuale maggioranza, che nella scorsa legislatura aveva fatto dell'opposizione ai tagli lineari una delle sue battaglie.

Sul fronte entrate, si farà un tentativo con il Governo per trattenerne i 183 milioni (o parte di essi) della quota di addizionale Irpef (lo 0,4%) che Roma gira allo Stato ogni anno per l'estinzione del debito ante 2008 (12 miliardi). In teoria ulteriori margini ci sono: la quota comunale oggi è dello 0,5% (più lo 0,4% girata allo Stato); portandola al massimo consentito (0,8%, mantenendo sempre l'ulteriore 0,4%) si incasserebbero altri 135 milioni. Sul fronte Imu bisognerà vedere come si risolverà la partita governativa sull'abolizione dell'imposta sulla prima casa. L'aliquota attua-

le è allo 0,5% (rumors parlavano di un'ipotesi di portarla al massimo, allo 0,6%). Se passa l'abolizione, il Governo rimborserà tutto l'attuale gettito? In caso di risposta affermativa si farebbero i salti di gioia: ritornerebbero a disposizione i 116,2 milioni di extragestito ricavato dalla precedente amministrazione grazie alla revisione dei valori immobiliari, risorse utilizzate per esentare il 36% delle prime case. Inoltre, quest'anno la tariffa rifiuti dovrebbe portare, secondo le ultime stime, circa 720 milioni, ma il regolamento Tares si vedrà solo con la delibera propedeutica al bilancio.

Sul fronte contributo di soggiorno (che frutta alle casse in media 60 milioni l'anno) si ipotizzano interventi per far pagare le residenze a oggi escluse. A inizio agosto, infine, era stata elaborata una delibera (poi bloccata per ulteriori approfondimenti) per aumentare il costo dei parcheggi a pagamento (da 1 euro all'ora a 1,5). Il gettito potrebbe aumentare di circa 15 milioni e la misura potrebbe essere riproposta, in linea con la politica del neosindaco di disincentivare il trasporto privato a favore di quello pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

# Tre sforbiciate per recuperare 73 milioni

**Francesco Prisco**

Le leve da muovere sono tre: riorganizzazione delle municipalizzate, meno soldi a fondazioni e onlus, turnover "parsimonioso" dei dipendenti. Tre capitoli dai quali il comune di Napoli conta di recuperare 72,6 milioni nel solo anno in corso, che, se tutto va bene, diventeranno 254,4 a fine 2015.

Il bilancio di previsione 2013 varato a inizio agosto dalla giunta de Magistris, caratterizzato da un equilibrio di parte corrente di 41 milioni, fa della spending review una priorità. E non potrebbe essere altrimenti: in un anno Palazzo San Giacomo s'è visto decurtare di altri 23,3 milioni i trasferimenti statali correnti che, a consuntivo, si prevede arriveranno a quota 149,9 milioni. Crescono intanto i balzelli, secondo la linea del decreto "Salva enti" che spinge al massimo la leva fiscale.

Ma agli investimenti non si rinuncia: tra risorse comunitarie e proprie, Napoli ne prevede per

771 milioni. «La nostra nuova manovra - spiega l'assessore al Bilancio Salvatore Palma - fa dell'innovazione la propria bandiera: toccava recuperare risorse senza gravare eccessivamente sui contribuenti ed evitando di ridurre all'osso i servizi essenziali per la cittadinanza. Abbiamo lavorato sugli sprechi, in particolare quelli che interessavano le società partecipate. Intervendo allo stesso tempo sulle spese per il personale».

Guardando il solo dato del 2013, le attese di risparmio da 72,6 milioni sono determinate soprattutto dal ridimensionamento delle uscite per retribuzione e contribuzione dei dipendenti (43,5 milioni), cui si affiancano i tagli su prestazioni di servizi e trasferimenti a fondazioni, istituti e associazioni (29,1 milioni). Sul primo fronte si lavora sul pensionamento dei dipendenti, cui non corrisponderanno, in una prima fase, assunzioni. Alla fine del triennio 2013-2015, considerando anche il

## I numeri

I tagli ai trasferimenti statali	23,3 milioni tra 2012 e 2013
<b>I risparmi previsti dalla spending review</b>	<b>72,6 milioni nel 2013 (254,4 milioni nel triennio 2013-2015)</b>
Il bilancio 2013	Attivo di 41 milioni
L'aliquota Imu	0,6% prima casa, 1,06% seconda casa
L'addizionale Irpef	0,8% (vecchia aliquota 0,6%)
La Tares	Aumento medio rispetto alla Tarsu: 14%
La tassa di soggiorno	Riduzione di 0,50 € per 4 e 3 stelle (dunque: 5 € a notte cinque stelle lusso, 4 cinque stelle, 2,50 quattro stelle, 1,50 tre stelle, 1 due stelle e una stella (prima non si pagava)
Le altre tariffe (biglietti trasporti, parcheggi, rette asili nido, scuole)	Nessun aumento
Gli investimenti	Nel 2013: 771 milioni (di cui 581 per il Grande progetto Napoli, 181 per le linee metro, 9 per la manutenzione di strade e scuole)

peso dei nuovi assunti, il comune di Napoli stima di risparmiare sui costi di organico 122,8 milioni.

La vera rivoluzione, in ogni caso, riguarda le società partecipate: Napolipark Srl, società che gestisce i parcheggi, diventa Napoli Holding, una finanziaria pura proprietaria al 100% di tutte le

municipalizzate. Metronapoli, Anm e il ramo parcheggi di Napolipark confluiranno in una società unica dei trasporti. Ulteriori interventi riguarderanno il fitto d'azienda, mediante gara europea, delle Terme di Agnano, l'alienazione della quota comunale di Stoà e la cessione di ramo

d'azienda di Sirena. «Questi interventi - spiega Palma - comporteranno una serie di vantaggi per le casse dell'ente: avremo un bilancio consolidato delle controllate, una centrale unica di acquisto, meno incarichi di amministrazione». Dal riassetto delle partecipate il comune, nel 2013, conta di recuperare la gran parte dei 16,6 milioni di risparmio atteso dalle prestazioni di servizi. Voce che, considerando l'intero triennio, salirà a 217,6 milioni. Più magri gli emolumenti a fondazioni (tra cui spicca il Teatro San Carlo), enti e onlus, che tra il 2013 e il 2015 incasseranno non più di 85,9 milioni, secondo un trend annuale di progressivo ridimensionamento.

Anche la leva fiscale negli ultimi mesi è stata abbastanza "frequentata" dal comune partenopeo. Per l'addizionale Irpef si è passati dall'aliquota dello 0,6% a quella dello 0,8%, prevedendo però maggiore protezione delle fasce deboli, con l'innalzamento

dell'esenzione da 10mila a 18mila euro. L'aliquota Imu sulle seconde case è all'10,6 per mille, ma, in casi di fitti a canone agevolato, scende all'8 per mille. Se poi i fitti a canone agevolato sono a favore di giovani coppie, cala al 6,6 per mille.

Il passaggio alla Tares comporterà un incremento medio di spesa del 14%, ma anche qui sono previste esenzioni per le fasce disagiate (al 20%), per i condomini dotati di compostaggio domestico (-30%) e per le onlus (-50%). La tassa di soggiorno esisteva già dal 2011 ma, a seguito di una concertazione con gli albergatori, si è optato per una riduzione di 50 centesimi per quattro e tre stelle, compensata da un innalzamento da zero a un euro per gli hotel a una stella. Nessun ricarico sulle tariffe per i servizi.

Il rigore sotto il Vesuvio non freni gli investimenti: il previsionale 2013 ne contempla per 771 milioni. Primeggia il Grande progetto Napoli da 581 milioni, cofinanziati da Bruxelles, seguono uno sforzo da 181 milioni per la linea 1 della metropolitana e 9 milioni impegnati per la manutenzione eccezionale di strade e scuole.

Twitter @MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo. Sì al prelievo ma senza sanzioni agli hotel

## Imposta di soggiorno ammessa in Sicilia

■ I Comuni della Sicilia possono istituire l'**imposta di soggiorno** e al gestore dell'albergo non può essere applicata la sanzione tributaria del 30 per cento. Lo ha stabilito il Tar - sezione di Palermo - con la sentenza n. 1399 del 4 luglio scorso.

La pronuncia ha accolto parzialmente il ricorso degli albergatori di Cefalù dichiarando illegittima la norma del regolamento comunale che prevedeva per l'omesso, ritardato o parziale versamento dell'imposta riscossa dalla struttura ricettiva una sanzione del 30% (articolo 13 Dlgs 471/97). Ciò in quanto il gestore dell'albergo è estraneo al rapporto tributario, che si instaura esclusivamente tra il cliente dell'albergo e il Comune.

Per queste violazioni il Comune può invece irrogare soltanto le sanzioni di cui all'articolo 7-bis del Dlgs 267/00 (da 25 a 500 euro).

Di rilievo anche l'altro principio affermato dal Tar: l'imposta di soggiorno è pienamente vali-

da nel territorio della Regione siciliana anche in assenza della specifica intesa della Conferenza Stato-Città, prevista dall'articolo 14 del Dlgs 23/11. Viene quindi respinta la richiesta di «inapplicabilità in Sicilia delle disposizioni legislative (statali) che regolano il tributo», in mancanza di potestà legislativa regionale siciliana in materia di tributi locali.

Si conferma così il filone giurisprudenziale tendenzialmente favorevole all'imposta di soggiorno, introdotta da 470 comuni e dal gettito stimato di 268 milioni di euro, un prelievo in netta crescita che potrebbe far quadrare i bilanci senza peraltro colpire i residenti.

Andrebbe tuttavia colmata la lacuna normativa, costituita dalla mancata adozione del regolamento statale attuativo, anche per evitare il proliferare di ricorsi ormai sparsi in tutta Italia.

Si pone tra l'altro il problema dell'azione di recupero che i Comuni dovrebbero effettuare nei confronti dei contribuenti mo-

rosi. Un'attività non solo antieconomica - per gli importi irrisori - ma difficile da effettuare per via dell'articolo 3, comma 10 del Dl 16/12, che da luglio 2012 non consente ai Comuni di accertare e riscuotere crediti tributari inferiori a 30 euro.

Non è chiaro se la norma è derogabile attraverso l'esercizio della potestà regolamentare di cui all'articolo 52 del Dlgs 446/97, oppure se l'unica possibilità di deroga sia costituita dalla ripetuta violazione degli obblighi di versamento (comma 11, articolo 3, Dl 16/12). Tuttavia qualche Comune ha regolamentato la possibilità di procedere al recupero dell'imposta di soggiorno a prescindere dall'ammontare del credito, in deroga a quanto previsto dall'articolo 3 del Dl 16/12, soluzione che peraltro trova il consenso della giurisprudenza.

Il Tar Veneto ha infatti affermato che la norma in questione si applica solamente ai tributi periodici (come l'Imu e la Tares) e non già all'imposta di soggiorno che è un tributo istantaneo, il cui presupposto sorge e si esaurisce per ogni singolo tempo di soggiorno dell'ospite nella struttura ricettiva (ordinanza n. 259 del 22 maggio 2013).

**G. Deb.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Risorse umane.* La portata dei vincoli

## Tetto al personale ad ampio raggio

**Anna Guiducci**

I vincoli di spesa del personale previsti per gli enti sottoposti al **Patto di stabilità interno** trovano immediata e uniforme applicazione anche nei **piccoli Comuni** con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, per i quali si applicano a decorrere da quest'anno le regole di finanza pubblica previste dall'articolo 16, comma 31, Dl 138/11 (convertito dalla legge 148/11).

Con la deliberazione n. 256/13, la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti della Toscana, richiamando un parere precedentemente espresso dalla Sezione autonomie, sostiene che l'assenza di specifiche disposizioni di diritto intertemporale in ordine all'applicazione dei nuovi vincoli di spesa di personale «non consente di legittimare interpretazioni additive o derogatorie dell'articolo 76, comma 7, del Dl 112/08».

I vincoli pubblicistici imposti agli enti soggetti al patto di stabilità si applicano dunque dal 2013 anche ai Comuni con popolazione compresa fra 1.001 e 5 mila abitanti, indipendentemente dall'esistenza di eventuali procedure concorsuali perfezionate nell'esercizio precedente.

Anche i piccoli Comuni sono pertanto tenuti a osservare le regole dell'articolo 1, com-

ma 557, della legge Finanziaria 2007, che impongono la riduzione della spesa di personale rispetto all'esercizio precedente, nonché l'articolo 76, comma 7, del Dl 112/08 che fissa il tetto massimo per le assunzioni a tempo indeterminato nel 40% della spesa corrispondente alle cessazioni intervenute l'anno prima.

L'orientamento espresso dai magistrati contabili si contrappone all'interpretazione della Ragioneria generale dello Stato (nota del 26 febbraio 2013, n. 927), con la quale si legittimava l'assunzione di personale all'esito di concorsi avviati nel 2012, nell'ambito di atti programmatori sul fabbisogno di personale, conclusi con l'approvazione della graduatoria finale nello stesso anno.

Secondo la Corte, le ragioni di contenimento della spesa pubblica devono essere considerate prioritarie rispetto a valutazioni di merito riferite alla fase di prima applicazione della nuova disciplina in capo ai piccoli enti.

L'estensione delle regole del Patto ai piccoli Comuni è infatti avvenuta, sostengono i giudici, assicurando comunque un congruo arco temporale durante il quale gli stessi enti hanno potuto riprogrammare i livelli di spesa e le procedure di reclutamento del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Adempimenti.** Le ricadute del provvedimento delle Entrate che allarga l'obbligo alle attività non istituzionali della Pa

# Spesometro a rischio nei Comuni

Mancano software e procedure per comunicare le operazioni commerciali

**Domenico Luddeni**

Il **Spesometro** tutto in salita negli enti locali. Il provvedimento delle Entrate del 2 agosto 2013 esclude le pubbliche amministrazioni dall'obbligo della presentazione della comunicazione prevista dall'articolo 21 del Dl 78/2010 (il cosiddetto spesometro) per le sole attività istituzionali: di conseguenza, reintroduce l'obbligo di comunicazione per le attività della sfera commerciale, creando problemi operativi difficilmente superabili, anche alla luce del necessario adeguamento dei software in vista della prossima scadenza del 12 novembre.

L'esclusione prevista per lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri organismi di diritto pubblico dal provvedimento delle Entrate del 21 giugno 2011 - modificativo del precedente provvedimento del 22 dicembre 2010 - teneva conto delle difficoltà di effettuare una precisa separazione tra opera-

zioni commerciali e istituzionali. Gli enti, infatti, ricevono fatture che riguardano acquisti promiscui, che in molti casi non vengono registrati ai fini Iva per le difficoltà di imputazione corretta della detrazione.

Oltretutto, considerate le peculiari caratteristiche degli enti locali e delle attività svolte, lo spesometro rischia di complicare la gestione senza ottenere in cambio informazioni rilevanti ai fini della lotta all'evasione. In alcuni casi gli enti non dispongono neppure di alcuni dati previsti dalla comunicazione. Ad esempio, gli uffici evitano l'emissione di migliaia di fatture attive per la partecipazione a corsi sportivi, di musica, centri estivi e così via, avvalendosi della semplificazione dal combinato disposto di due norme:

l'articolo 22, comma 2, Dpr 633/1972, che prevede che, con decreto ministeriale, l'emissione della fattura possa essere resa non obbligatoria a determinate

categorie di contribuenti che prestino servizi al pubblico con carattere di uniformità, frequenza e importi limitati;

la circolare 18 Dir. Ta.Aa. del 22 maggio 1976, che consente tale semplificazione agli enti locali in attesa dell'emanazione del decreto ministeriale appena citato.

Inoltre gli enti locali, nell'ambito delle attività sociali esenti - quali la gestione di comunità o asili nido e l'assistenza domiciliare - possono richiedere la dispensa ex articolo 36-bis del Dpr 633/1972, per evitare gli oneri organizzativi connessi alla fatturazione. Tuttavia, in base alla circolare delle Entrate 24/E/2011, punto 2.1, tra i soggetti obbligati sono compresi anche coloro che si avvalgono della dispensa prevista dall'articolo 36-bis appena citato, obbligo ribadito dalla risposta dell'Agenzia dell'11 ottobre 2011 al quesito n. 10, secondo cui «vanno sempre comunicate le operazioni attive e passive esenti se di importo superiore alla soglia stabilita».

Posto che la soglia dei 3 mila euro non esiste più - e quindi ogni operazione rilevante ai fini Iva deve essere comunicata - l'aggravio per gli enti appare sproporzionato rispetto al fine che si vuole raggiungere, dal momento che la quasi totalità dell'attività Iva degli stessi è rivolta ai privati cittadini.

Considerato poi che gli enti locali e la pubblica amministrazione in generale - confidando nell'esclusione prevista dal provvedimento del direttore delle Entrate del 21 giugno 2011 - non sono preparati all'adempimento, e i tempi per rivedere software e procedure sono ristretti, viste le scadenze per l'invio telematico del 12 e del 21 novembre 2013, appare opportuno un rinvio dei termini e, almeno per quanto riguarda le operazioni attive (il cosiddetto elenco clienti), un ripensamento nei contenuti dell'adempimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In sintesi



**01 | IL PROVVEDIMENTO**  
Il provvedimento del 2 agosto scorso del direttore delle Entrate reintroduce di fatto l'obbligo dello spesometro per le attività della sfera commerciale degli enti pubblici

**02 | LA PRIMA SCADENZA**  
Il primo invio telematico della comunicazione, anche per gli enti locali, è

attualmente fissato al 12 novembre, e riguarda tutte le operazioni rilevanti ai fini Iva, dal momento che è stata eliminata la soglia dei 3 mila euro

**03 | LE CRITICITÀ**  
L'obbligo si scontra con la carenza di procedure ad hoc e con la necessità di adeguare i software da parte degli enti locali

**Stefano Pozzoli**

La giurisdizione della Corte dei conti per danno erariale può coinvolgere anche i privati che mal utilizzino le risorse pubbliche. Con questo principio la Cassazione (sentenza a Sezioni Unite del 19 luglio 2013, n. 17660) condanna un amministratore di società che aveva ricevuto un contributo a fondo perduto a fronte del quale non ha realizzato l'opera promessa. Così la Cassazione formalizza i presupposti necessari per il riconoscimento della giurisdizione della Corte dei conti per danno erariale.

Nel merito, la Cassazione conferma che rientra nella giurisdizione dei magistrati contabili ogni soggetto che gestisce denaro pubblico, anche privato, in ragione del danno e degli scopi perseguiti con l'assegnazione di risorse finanziarie (Cassazione sezioni unite n. 1774/2013).

Nella sentenza si ribadisce anche (così come Cassazione sezioni unite n. 295/2013) che la responsabilità non è solo della persona giuridica coinvolta ma anche degli amministratori della stessa perché la responsabilità erariale (e quindi la giurisdizione contabile) si fonda sulla natura delle risorse (pubbliche) e ne risponde chi le gestisce. Questa sentenza conferma quindi un consolidato orientamento della Cassazione, qui ribadito a Sezioni unite.

**Le società controllate**

In materia di responsabilità contabile è utile menzionare, per il mondo degli enti locali e delle società partecipate, anche il tema delle competenze e delle rispettive responsabilità degli amministratori dei Comuni e dei consiglieri di amministrazione delle aziende controllate. Infatti, le decisioni della Cassazione in materia di giurisdizione della Corte dei conti sono di grande rilievo pratico per gli amministratori di Comuni e Province così come, ai sensi delle sentenze ora ricordate, per i soggetti che operano con le pubbliche amministrazioni, siano essi pubblici o privati.

Si ricorda, in proposito, la altrettanto consolidata giurisprudenza che, a partire dalla sentenza di Cassazione a sezioni unite del 19 dicembre 2009, n. 26906 (e confermata da molte sentenze successive, tra cui

da ultimo Cassazione sezioni unite n. 10299/2013) attribuisce al giudice ordinario la giurisdizione sull'azione di risarcimento dei danni subiti da una società a partecipazione pubblica per effetto della condotta degli amministratori o dei dipendenti, quando questa danneggia il patrimonio della società e non direttamente il bilancio pubblico. In sostanza per la Corte ha rilievo la personalità giuridica, di natura privata, delle società di capitali, che non trova nella normativa, secondo la Cassazione, sufficienti elementi che possano portare all'individuazione di una forma speciale di società "pubblica", distinta da quella regolamentata dal Codice civile. Non basta la proprietà della società, e le norme dedicate alle aziende pubbliche, a qualificare la "peculiarità" giuridica.

Pertanto, in linea di principio, la giurisdizione della Corte dei conti non si esercita sugli organi societari che abbiano appunto recato un danno al patrimonio della società ma non a quello dell'ente controllante. In tal caso devono semmai ritenersi responsabili di danno erariale gli amministratori dell'ente pubblico che abbiano omesso di esercitare correttamente i diritti e doveri di socio, determinando così una perdita di valore della partecipazione. In sostanza, sono gli amministratori del Comune che rischiano di dover rispondere alla Corte dei conti di danno erariale e non i consiglieri di amministrazione della società, verso i quali l'ente pubblico ha il dovere di attivarsi secondo le azioni proprie previste dal Codice, prima tra tutte l'azione sociale di responsabilità ex articolo 2393 del Codice civile.

Va ricordato, per inciso, che la natura delle varie azioni è assai diversa: l'azione contabile è fondamentalmente sanzionatoria e richiede pertanto la verifica del dolo o della colpa grave; l'azione sociale di responsabilità ha scopo ripristinatorio ed è sufficiente la colpa lieve.

Gli amministratori di società, però, non per questo possono dormire sonni tranquilli, visto che, nel caso di gestione di denaro pubblico, possono appunto essere chiamati a risponderne ai sensi della sentenza n. 17660/2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. L'uso di fondi pubblici

**Danno erariale, responsabilità estesa ai privati**

Tributi. L'Economia bocchia le rateazioni

## La Tares va pagata entro fine 2013

**Giuseppe Debenedetto**

■ Tares 2013 va pagata dai contribuenti entro fine anno senza alcuna possibilità per i Comuni di differire il versamento nei primi mesi del 2014. Lo ha chiarito il ministero dell'Economia e delle finanze con una nota del 9 agosto scorso emessa in sede di esame di una delibera comunale che fissava il termine per il pagamento delle ultime due rate nel 2014 (31 gennaio e 28 febbraio).

Il Mef evidenzia che i Comuni, nel disciplinare il numero e la scadenza delle rate Tares 2013, incontrano il vincolo costituito dalla riserva allo Stato della maggiorazione sui servizi indivisibili (0,30 euro al metro quadro), il cui gettito deve essere in ogni caso assicurato all'Eraio entro l'anno in corso. Ciò anche al fine di pervenire a un'esatta determinazione del fondo di solidarietà comunale, del fondo perequativo e dei trasferimenti erariali do-

vuti ai comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna. A decorrere dal 2014, infatti, la possibilità di quantificare con precisione l'entità della maggiorazione standard è pregiudicata dal riconoscimento della facoltà per i Comuni sia di elevare la misura della maggiorazione sino a 0,40 euro, sia di riscuotere la Tares anche mediante «le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari», uscendo così dall'unico canale (F24 o bollettino postale centralizzato) che consente di individuare i flussi relativi alla maggiorazione in questione.

La chiusura del Mef è quindi dettata da esigenze di tracciabilità della maggiorazione Tares, anche per consentire allo Stato di introitare entro l'anno l'importo previsto di un miliardo di euro, cifra destinata a ridursi se i Comuni decidessero di differire il pagamento nel 2014.

Per ovviare a tale problema l'Ifel - con nota del 10 maggio 2013 - ha ritenuto possibile stabilire l'ultima scadenza anche nel 2014, purché il versamento della maggiorazione avvenga in ogni caso entro la fine del 2013. Soluzione in realtà non del tutto conforme alla normativa, che collega il versamento della maggiorazione all'ultima rata del tributo, ma dettata dal buon senso di dilazionare maggiormente il pagamento della Tares, vista la partenza travagliata del nuovo tributo e considerato che molti comuni stanno ancora riscuotendo la Tarsu del 2012.

Tuttavia il Mef sembra escludere anche tale opzione in quanto contrasterebbe con le regole sulla contabilità ed in particolare con l'articolo 179 del Tuel: in tal senso si sarebbe peraltro espresso il Viminale.

Diversi Comuni dovranno quindi mettersi in regola e rivedere le scelte già effettuate. Senza considerare che nel frattempo il Governo potrebbe sostituire la maggiorazione Tares con la *service tax*, eliminando così il principale impedimento a riscuotere una parte del tributo di quest'anno nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piccoli Comuni. Il ruolo dei capofila

# Gestioni associate, l'ostacolo del Patto

**Massimo Pollini**

■ C'è una mina sul cammino delle gestioni associate dei piccoli Comuni, obbligatorie da gennaio prossimo. L'interpretazione letterale della norma contenuta nell'articolo 31, comma 2, della legge 183/11, secondo la quale ai fini della determinazione dell'obiettivo di **Patto di stabilità** i Comuni devono prendere a base la spesa corrente registrata nei conti consuntivi senza alcuna esclusione (esplicitata nella circolare del ministero dell'Economia n. 5/13), provoca consistenti difficoltà all'attuazione delle forme associative.

L'articolo 19 del Dl 95/12 dispone che i Comuni fino a 5 mila abitanti, ovvero fino a 3 mila abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, esercitano, dal 1° gennaio 2014, in forma associata, mediante **unione di Comuni** o convenzioni, tutte le funzioni fondamentali, con la sola eccezione dei servizi di stato civile, di anagrafe, elettorali e statistici.

Il criterio dettato da questa normativa sul Patto di stabilità mostra, nella prospettiva della costituzione delle convenzioni due principali inconvenienti:

● la spesa corrente sostenuta dai Comuni capofila anche per conto degli altri aderenti alle convenzioni non rappresenta il reale carico di questa categoria di spesa in quanto non tiene conto dei rimborsi effettuati a loro

favore dagli altri Comuni;

● agli effetti del calcolo complessivo del comparto comuni la spesa di cui al punto precedente viene conteggiata due volte: una volta dai Comuni capofila e una seconda volta dai Comuni aderenti alle convenzioni sotto forma di rimborso innalzando, in tal modo, artificiosamente l'obiettivo di patto di stabilità dell'intero comparto.

Emerge ora una difficoltà nella formazione delle convenzioni poiché, a causa del meccanismo di calcolo prima illustrato, molti Comuni si rifiutano di assumere la funzione di enti capofila.

Come rimediare a questa situazione? A parere di chi scrive si potrebbe modificare l'interpretazione della norma con un provvedimento, anche non regolamentare, da parte del Mef, che autorizzi l'imputazione a bilancio da parte dei Comuni capofila di queste spese, ed in conseguenza delle correlative entrate, ai servizi per conto terzi; soluzione questa che non appare in contrasto con la vigente classificazione di bilancio di cui al Dpr 194/96.

In alternativa, se non si ritenesse percorribile questa strada occorrerebbe intervenire con norma di livello legislativo. Ma occorre farlo con urgenza, stante gli stretti tempi a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Indice di sportività: il Sud «arranca» in fondo alla classifica

## Solo Cagliari nella top ten, tutte le altre lontane dai vertici

**Gianni Menicatti  
Marcello Spreafico**

È Genova la provincia leader nello sport in Italia. I risultati ottenuti nell'ultimo anno e l'organizzazione del suo sistema sportivo la premiano per la seconda volta. Si ripropone quest'anno dopo due secondi posti, nel 2011 (alle spalle di Trento) e lo scorso anno (quando fu preceduta da Parma).

Una conferma, dunque, degli ottimi risultati delle società e degli atleti genovesi, e di un ambiente attento ai risvolti sociali ed economici dell'attività sportiva.

### L'EVOLUZIONE

**Netto miglioramento per Trieste e Bolzano, che finiscono quarta e quinta, mentre Parma scivola: era prima, si ritrova dodicesima**

va; senza dimenticare - come si evince da alcuni indicatori - la lunga serie di successi ottenuti "all time" da squadre e da singoli atleti.

Decisivo per la vittoria l'ottimo comportamento degli atleti locali all'Olimpiade di Londra, nella pallanuoto soprattutto, ma non solo: nello specifico indicatore Genova sopravanza nettamente le altre province. Ma il territorio del capoluogo ligure sale sul secondo gradino anche per il calcio professionistico, per gli sport di squadra "minori", per il tennis, e conquista il bronzo per diffusione della stampa sportiva e dei titoli mondiali e olimpici complessivamente conseguiti.

Migliora la classifica anche la provincia di Trento, che sale dal terzo posto del

lo scorso anno al secondo: Trento è leader per numero di atleti (sempre in rapporto alla popolazione), di dirigenti-tecnici e per le attività sportive che sono rivolte ai bambini, e sale sul podio in altre sette classifiche, ma è penalizzata dall'assenza di squadre nel calcio professionistico (un indicatore più "pesante" di altri) nella cui classifica si colloca nelle ultime posizioni.

Completa il podio la provincia di Livorno, sesta nella precedente edizione, ma già al vertice nazionale nell'anno 2009; i risultati nella scherma garantiscono alla provincia il piazzamento di testa negli sport individuali indoor e nella classifica degli ori mondiali e olimpici.

Netto miglioramento per Trieste e Bolzano al quarto e quinto posto (erano rispettivamente al 12° e 13°), con cinque presenze sul podio per entrambe. Nelle prime posizioni del ranking generale anche Firenze (sesta, era quinta), Bologna (che dal 15° posto risale fino al settimo), Verona (che sale dall'11° all'ottavo gradino), Cagliari e Perugia.

Solo 12ª Parma, lo scorso anno vincitrice dello "scudetto dello sport": i buoni risultati nelle classifiche delle discipline di squadra non sono stati sufficienti a mantenere la posizione di vertice. Escono dalle prime dieci posizioni anche Treviso, quest'anno 16ª, Udine (11ª) e Siena, che scivola al 29° posto.

La provincia di Cagliari al nono posto, come lo scorso anno, si conferma leader non solo in Sardegna, ma in tutto il Mezzogiorno. Le meridionali anche stavolta sono lontane dal top, ritrovandosi quasi tutte nella seconda parte del ranking. Dopo Cagliari si deve scendere fino alla 30ª posizione per trovare Chieti; seguono Pescara, 38ª, Sassari,

39ª, e Messina, 47ª. Per restare nel Mezzogiorno, Palermo è al 63° posto (più tre posizioni rispetto allo scorso anno), con Napoli e Bari rispettivamente al 75° e 76° (stesse posizioni del 2012).

Tra le altre province metropolitane Roma è al 20° posto (meno una posizione), precedendo Torino al 22° e Milano al 24°. Quest'ultima recupera due posizioni mentre il capoluogo piemontese, spinto dagli ottimi risultati nel calcio, risale di ben 15 posizioni, dalla 37ª del 2012.

Sono i territori di Sud e Isole a occupare integralmente la parte più bassa della classifica: dal 96° posto in giù, troviamo una molisana, due campane, due calabresi, tre pugliesi, tre siciliane e quattro sarde, di cui tre (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano e Ogliastra) sugli ultimi tre gradini. Lodi e Asti, 90ª e 95ª, sono le province del Nord piazzate peggio.

Uno sguardo, infine, al medagliere (quisotto), che sintetizza le performance delle province nelle diverse specialità e nei fattori sportivi considerati. Salgono a 58 (48 nel 2012) i territori a medaglia, cioè con almeno un piazzamento fra le prime tre, con Trento in vetta e, a seguire, Trieste, Livorno e Aosta. In complesso, nel medagliere sono 15 le aree di Sud e Isole che compaiono almeno una volta, a testimoniare la presenza di eccellenze in talune discipline più che la solidità del sistema sportivo locale.

Larga, sui vari podi, la presenza delle province toscane (nove su dieci, con la sola assenza di Massa); da sottolineare l'en plein delle piccole regioni che inseriscono tutte le loro province: è il caso dell'Umbria, del Trentino Alto Adige, della Liguria e delle Marche.

Ricercatori Gruppo Clas  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La metodologia

Sono 35 gli indicatori presi in considerazione per determinare l'Indice di sportività: cinque in più rispetto al 2012, al fine di rappresentare il maggior numero di fattori che caratterizzano il sistema sportivo nel suo complesso. L'indice di sportività si arricchisce di classifiche che riguardano l'alfabetizzazione motoria, la presenza sul territorio della stampa e dei media sportivi e, in occasione dei 150 anni del Cai, la voce "Sport e montagna". L'importanza della relazione tra sport e turismo ha portato a raddoppiare l'indicatore, con la creazione di due voci, la prima per "Turismo sport e natura" e la seconda per "Turismo sport eventi". Doppio indicatore anche per gli sport individuali "minori" (indoor e all'aperto), mentre mantengono l'autonomia le discipline più diffuse (ciclismo, atletica, nuoto, tennis e sport invernali). Un nuovo parametro, poi, intende misurare gli effetti della crisi economica, considerando la scomparsa di squadre e la rinuncia di altre a partecipare ai campionati di maggior livello. Sulla base dell'ultima rilevazione statistica del Coni, oltre agli atleti tesserati e alle società, compare l'indicatore della presenza di dirigenti e tecnici. E pure nuovo è quello relativo alle associazioni sportive che fanno capo agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni. L'indicatore "Londra 2012", infine, considera la partecipazione degli atleti all'Olimpiade e i risultati ottenuti. Le modalità tecnico-statistiche per la determinazione delle classifiche non sono state modificate. Per ogni disciplina/fattore sportivo è stato calcolato il peso percentuale provinciale sul dato nazionale; valore poi rapportato a quello corrispondente riferito alla popolazione residente in provincia nel 2012. Il risultato rappresenta l'indice di diffusione quali-quantitativa di ogni disciplina/fattore nelle 110 province. Il valore dell'indice più elevato viene successivamente rapportato a 1.000 e su tale base vengono determinati tutti gli altri valori provinciali. In una fase successiva le discipline e i relativi indici (in base 1.000) sono raggruppati in quattro macro-aree: società e tesserati (il cui peso sul totale è pari al 15%), sport di squadra (30%), sport individuali (30%), aspetti sociali e storici (25 per cento).



**Manifestazioni di richiamo.** Una fase del Trofeo Topolino di Treviso, massimo appuntamento nazionale di mini-rugby, che a maggio richiama squadre da tutta Italia e dall'estero. Una sezione dell'indagine sull'Indice di sportività riguarda gli eventi sportivi che generano turismo

**Montagna.** Belluno ha più rifugi sopra i 1.800 metri e iscritti al Cai

## Il Nord-Est scala la vetta delle specialità alpinistiche

**Pietro Crivellaro**

Stata dalle parti delle Dolomiti bellunesi grandiose e selvagge l'epicentro degli sport di montagna. Secondo la classifica dell'Indice di sportività del Sole 24 Ore, stilata sulla base dei rifugi sopra i 1800 metri di quota e il numero dei tesserati Cai (Club Alpino Italiano, con 315mila soci in tutta Italia), il primo posto spetta alla provincia di Dino Buzzati.

Dietro a Belluno, ecco Trento, sede del Filmfestival, la Cannes degli alpinisti, con il più alto numero di tesserati per una sezione Cai, ben 25.350, che qui si chiama in realtà Sat, Società Alpinisti Tridentini, fondata nel 1872 sotto l'Austria e confluita nel Cai dopo la Grande Guerra. Seguono terza la provincia di Sondrio, quarta quella di Bolzano e quinta Lecco: se le colleghiamo l'una all'altra partendo dai territori già evocati di Tren-

to e Belluno, constatiamo che in testa alla graduatoria si crea una macroarea che comprende tutta la vasta e complessa regione delle Dolomiti a ovest del Piave, le Dolomiti di Brenta di qua dell'Adige, gli alti massicci granitici dell'Adamello e Presanella e dell'Ortles e Cevedale, poi le montagne della Valtellina dominate dal Disgrazia e dal Pizzo Badile, per giungere digradando attraverso le Grigne fino a Lecco, patria del gruppo di eccellenza dei Ragni. Insomma, lo zoccolo duro degli sport alpini si trova nelle valli delle Alpi centro-orientali.

Il Piemonte piazza ai successivi tre posti Verbania, Cuneo e Biella, tre piccole patrie dalle radicate tradizioni locali. Verbania, che brilla negli ultimi anni per la dinamica rassegna di Letteratura, può stupire chi ha in mente solo il lago Maggiore e dimentica il resto della provincia, cioè il Cusio e l'Os-

sola. L'uno, il lago d'Orta, è stato meta illustre del turismo alpino, visitato anche da Nietzsche con Lou Salomé e dai nostrani, gustosissimi "alpinisti ciabattoni" narrati dal vercellese Cagna. Ma soprattutto le valli dell'Ossola, sul versante est del Monte Rosa, sono un'antica roccaforte degli sport alpini, sempre cara ai milanesi. Biella, ben radicata ai piedi di monti modesti a ridosso delle vette eccelse del Rosa, fa onore al suo Quintino Sella, che 150 anni fa fondò il Cai scalando il Monviso. Il quale sorge in provincia di Cuneo, dove non a caso il legame con le proprie valli è sempre molto vivo.

Stupisce un po' Aosta che vanta le montagne più alte ma finisce decima, dopo Vicenza, con le umili Piccole Dolomiti e l'altopiano di Asiago. E non soddisferà i subalpini il 16° posto della Torino olimpica, culla del Cai e storica capitale degli sport alpini. Certo meglio di Milano che è solo 33ª, ma tutto intorno brillano Como, Bergamo, Monza-Brianza e Varese, con buoni piazzamenti. Il 13° posto dell'Aquila ci rammenta che l'intera penisola ha le sue belle montagne, con quote di praticanti inferiori a quelle del Nord, ma non trascurabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alfabetizzazione motoria»

## Nelle scuole primarie c'è un riscatto

Dai grandi campioni alle "scuole" (di calcio, nuoto eccetera) che avviano i bambini alla pratica sportiva, fino alla base della piramide del sistema, dove ci si occupa di "alfabetizzazione motoria" nelle scuole primarie. L'indice di sportività amplia il campo di osservazione a questa attività, che nasce nel 2009 da un progetto Coni-ministero dell'Istruzione e che nel 2012 ha coinvolto quasi 300mila alunni, in circa 2.000 plessi scolastici, con l'intervento di oltre 1.500 esperti.

La distribuzione sul territorio evidenzia intensità diverse tra provincia e provincia, con il Sud in questo caso più vicino ai valori medi nazionali, anche grazie a performance territoriali di assoluto rilievo. L'indice del Sole 24Ore - che tiene conto dei bambini e degli esperti coinvolti in rapporto alla popolazione - vede quattro province meridionali fra le migliori dieci, con Vibo Valentia e Messina rispettivamente al 2° e 3° posto, Oristano al 5° e Salerno all'8°. Solo tre le province settentrionali in fascia alta, ma fuori dal podio (Savona 7ª, Lecco e Pordenone 9ª e 10ª); e tre sono quelle del Centro, con Iucca a guidare la classifica (e Rieti e Macerata 4ª e 6ª). Il progetto Coni-Miur trova al momento una prevalente diffusione nelle aree piccole e medie, mentre fatica a decollare in quelle metropolitane: tra le prime 50 province troviamo solo Bologna (al 13° posto), Milano (28ª) e Roma (40ª).

Il Mezzogiorno non va male, dunque, in alfabetizzazione motoria. Invece arretra nelle attività introduttive alla pratica sportiva. La classifica "Sport e bambini", che tiene conto delle "scuole" nelle principali discipline, vede solo due sole meridionali nelle prime 50 (Cagliari, 39ª, e Pescara, 43ª). La semina è abbondante; la pianta, però, non trova l'ambiente ideale per crescere. E non è un caso. Il Sud primeggia anche in "Sport e formazione", che considera i laureati in Scienze motorie e indirizzi assimilati, con Enna prima e altre sei province nella "top ten". Giovani preparati, ma in un contesto ancora incapace di mettere a frutto l'investimento in capitale umano.

**G. Men.**

**Ma.Spr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il medagliere**

Le prime 5 classificate secondo ognuno dei parametri su cui si basa l'indagine

	<b>Classifica</b>	<b>Primo</b>	<b>Secondo</b>	<b>Terzo</b>
1	ATLETI	Trento	Trieste	Nuoro
2	SOCIETA	Ascoli P.	Trento	Bolzano
3	DIDIRGENTE TECNICI	Trento	Aosta	Bolzano
4	ENTI PROMOZIONE SPORTIVA	Agrigento	Cagliari	Bologna
5	LOMBRA 2012 (PARTICIP. E RISULTATI)	Genova	Savona	Ancona
6	CALCIO CAMPIONATI PROFESSIONISTI	Udine	Genova	Modena
7	CALCIO DILETTANTI	Sassari	Perugia	Pordenone
8	CALCIO GIOCATORI PROFESSIONISTI	Siena	Pisa	Bergamo
9	CALCIO ARBITRI	Terni	Arezzo	Vicenza
10	BASKET	Siena	Sassari	Fermo
11	VOLLEY	Piacenza	Trento	Macerata
12	RUGBY	Parma	Treviso	Rovigo
13	HOCKEY E ALTRI SPORT DI SQUADRA	Bolzano	Genova	Grosseto
14	SPORT E CITTÀ MINORI	Perugia	Vicenza	Bolzano
15	SQUADRE AL FEMMINILE	Pesaro-U.	Piacenza	Cremona
16	CRISI E CAMPIONATI	La Spezia	Cagliari	Pescara
17	CICLISMO - ORGANIZZAZIONE CORSE	Arezzo	Treviso	Pistoia
18	CICLISMO - ATLETI	Pordenone	Trento	Treviso
19	ATLETICA	Rieti	Benevento	Pordenone
20	NUOTO	Trieste	Livorno	Roma
21	TENNIS	Prato	Genova	Cagliari
22	SPORT NEVE-GHIACCIO	Aosta	Bolzano	Belluno
23	ALTRI SPORT INDIVIDUALI OUTDOOR	Trieste	Trento	Livorno
24	ALTRI SPORT INDIVIDUALI INDOOR	Livorno	Palermo	Catania
25	SPORT E AMATORI	Treviso	Trento	Venezia
26	SPORT E BAMBINI	Trento	Arezzo	Lecco
27	ALTA PERFORMANZA MOTORIA	Lucca	Vibo V.	Messina
28	SPORT E DISABILI	Chieti	Roma	Palermo
29	SPORT TURISMO NATURA	Aosta	Livorno	Olbia T.
30	SPORT TURISMO EVENTI	Imperia	Firenze	Sondrio
31	SPORT E FORMAZIONE	Enna	Frosinone	Catanzaro
32	STAMPA MEDIA SPORTIVI	Milano	Trieste	Genova
33	SPORT E MONTAGNA	Belluno	Trento	Sondrio
34	ORI OLIMPICI E MAGLIE TRIBATE	Livorno	Trieste	Genova
35	GIOCHI D'ALTA	Belluno	Trento	L'Aquila



**Gli indicatori****I TESSERATI**

	Prov. (a)	Punti		Prov. (a)	Punti		Prov. (a)	Punti
1	Genova	1.000,0	37	Cremona	635,2	74	Gorizia	468,8
2	Ancona	1.000,0	38	Bergamo	623,4	75	Brindisi	467,3
3	Savona	957,8	39	Lecco	616,5	76	Catania	464,2
4	Macerata	953,7	40	Pisa	613,6	77	Potenza	454,5
5	Trento	890,6	41	Pavia	612,4	78	Ragusa	452,2
6	Livorno	867,8	42	Modena	611,8	79	Lecce	441,5
7	Cagliari	821,6	43	Torino	605,8	80	Biella	437,3
8	Firenze	801,0	44	Belluno	603,8	81	Agrigento	436,1
9	Padova	762,0	45	Rimini	598,7	82	Bari	427,6
10	Perugia	757,1	46	Latina	587,2	83	Frosinone	424,1
11	Bologna	755,5	47	Novara	575,2	84	Oristano	422,6
12	Ascoli P.	747,5	48	Prato	569,9	85	Cosenza	414,5
13	Pordenone	745,1	49	Chieti	563,3	86	Rieti	413,0
14	Vicenza	744,1	50	Grosseto	562,2	87	Taranto	404,2
15	Varese	739,1	51	Mantova	556,4	88	Salerno	399,4
16	Imperia	725,6	52	Alessandria	548,6	89	Reggio C.	396,2
17	Aosta	717,4	53	Parma	544,0	90	Catanzaro	394,8
18	Brescia	714,7	54	Forlì C.	533,6	91	Asti	393,0
19	Roma	713,7	55	Pescara	531,9	92	Napoli	391,1
20	Lucca	713,1	56	Pistoia	530,6	93	Matera	391,1
21	Piacenza	711,8	57	Massa	523,4	94	Palermo	387,9
22	Trieste	705,2	58	Monza e B.	501,7	95	Trapani	380,0
23	Pesaro-U.	700,7	59	Rovigo	497,7	96	Caserta	367,7
24	Treviso	695,4	60	Viterbo	494,8	97	Benevento	359,2
25	Verona	694,9	61	Ferrara	491,1	98	Foggia	350,8
26	Bolzano	693,0	62	Verbania	490,6	99	Caltanissetta	346,4
27	Sassari	692,3	63	Sondrio	490,2	100	Avellino	332,9
28	Udine	692,0	64	Teramo	486,6	101	Olbia T.	331,9
29	Reggio E.	680,4	65	L'Aquila	485,4	102	Fermo	329,8
30	Cuneo	669,8	66	Terni	476,8	103	Enna	290,8
31	Ravenna	660,1	67	Lodi	476,5	104	Isernia	267,4
32	Como	656,0	68	La Spezia	476,0	105	Crotone	244,2
33	Venezia	655,9	69	Siena	474,5	106	Carbonia I.	234,9
34	Arezzo	650,8	70	Campobasso	472,1	107	Vibo V.	229,6
35	Milano	641,1	71	Messina	471,8	108	Barletta-A.T.	159,4
36	Nuoro	637,6	72	Vercelli	470,1	109	Medio C.	126,3
			73	Siracusa	469,0	110	Ogliastra	121,6



# Genova conquista l'oro sulla scia della pallanuoto

## Da Recco a Rapallo sfilza di scudetti - Bene anche il calcio

Giacomo Bagnasco

GENOVA

Si aggiornano diversi parametri, nell'Indice di sportività curato dal Gruppo Clas, ma ci sono province che non abbandonano le posizioni di vertice. F. così, arrivati all'edizione numero 7, Genova si aggiudica uno scudetto già vinto nel 2010, piazzandosi davanti a Trento e raggiungendola nell'albo d'oro. Sul podio c'è anche Livorno, vittoriosa in una occasione.

Ancora una volta, nel successo del capoluogo ligure c'è lo zampino del calcio, in particolare di quello professionistico, con due squadre che si sono ritrovate in serie A dopo una parentesi dovuta alla retrocessione della Sampdoria. Ma Genova è tanto di più. Ci sono i risultati, evidenziati dalla classifica relativa a Londra 2012, e c'è una tradizione di prim'ordine. Neanche a farlo apposta, questo 2013 è ricco di ricorrenze importanti: il 7 settembre compie 120 anni il Genoa, l'8 settembre ne fa 100 lo storico Miglio marino di Sturla, manifestazione natatoria "in acque libere" aperta a tutti.

E poi questo è l'anno del centenario della Pro Recco, proprio in questi giorni protagonista di una polemica con la Federazione nuoto. Si tratta della società capofila della pallanuoto a livello mondiale, con un *palmares* che comprende tra l'altro 27 scudetti (di cui otto consecutivi tra il 2006 e il 2013) e sette Coppe dei campioni. Uno sport che trova in Liguria linfa inesauribile. Basta guardare alla più stretta attualità: Recco e Rapallo fresche del titolo italiano maschile e femminile a livello seniors, Camogli campione d'Italia Under 20 e seconda nell'Under 17 (alle spalle della... vicina Savona), Bogliasco "scudettata" con gli Under 15.

«Il nostro territorio è una fucina di grandi della pallanuoto, seguiti con partecipazione da un pubblico appassionato». A parlare è Alessandro Ghibellini, 66 anni, avvocato di spicco, dieci volte campione d'Italia con la Pro Recco negli anni 60 e 70, campione del mondo con gli Azzurri di Berlino 1978 e "titolare" di una famiglia di sportivi ricchi di allori, che ricorda anche il contributo genovese al successo olimpico del primo Settebello, quello di Londra 1948. Allargando lo sguardo, l'ex campione non è sor-

preso dal successo della sua città e dà anche una spiegazione "sociologica": «Viviamo in un territorio poco generoso, stretto fra i monti e il mare, che nei secoli ha portato a costruire uno spirito di sacrificio e di solidarietà, basti pensare allo sviluppo delle società di mutuo soccorso. Questi valori si ritrovano poi nello sport, soprattutto nelle discipline di squadra».

Ghibellini spezza anche una lancia a favore della qualità dell'impiantistica locale, non nascondendosi, peraltro, una lacuna (quella di un palasport di alto livello) che porta con sé piazzamenti scadenti quando si parla di pallacanestro e pallavolo.

A proposito di impianti altri interlocutori sono più severi, a partire da Antonio Micillo, delegato provinciale del Coni. «C'è qualche buona novità - dice - come quella dello stadio Carlini "riqualificato" e ora ge-

stato dal Cus Genova per il rugby, o l'intervento del settore giovanile del Genoa nella struttura polisportiva della Sciorba. Ma in generale è difficile tenere il passo e adeguare gli impianti alle esigenze attuali dei vari sport. Il Coni ha abbracciato il progetto della Sampdoria per la creazione di una cittadella dello sport alla Fiera del mare, che comprenderebbe anche un nuovo palazzetto. A livello nazionale, Coni Servizi è advisor della Samp per questa iniziativa. In provincia, invece, è più facile lavorare, anche perché si individuano meglio le varie esigenze. Ci sono località ben attrezzate e belle manifestazioni».

Angelo Giulio Torti è stato, dal 2004 al 2012, l'ultimo assessore allo Sport della provincia di Genova. Ricorda che nei primi tre anni della sua gestione (con il contributo di Regione e Fondazione Carige) furono realizzati 36 terreni in erba sintetica su altrettanti campi e accenna anche a una serie di manifestazioni dedicate allo sport "di cittadinanza", che si sono svolte in numerosi spazi cittadini. «Ma è chiaro - aggiunge - che con il passare del tempo il problema dei fondi è sempre più grave e coinvolge lo sport sotto vari aspetti, a partire dall'attività che non si riesce a fare nelle scuole».

A livello dirigenziale il massimo rappresentante genovese è Carlo Croce, che - come in passato il padre Beppe - è presidente dello Yacht Club italiano (la società velica più antica e blasonata d'Italia, nata nel 1879), della Federazione italiana vela - che ha sede proprio a Genova - e della International sailing federation, l'organismo velico mondiale. «Fatico un po' - dice - a riconoscermi in questa eccellenza sportiva. Ho l'impressione, per esempio, che in altre città di varie dimensioni si investa di più e meglio sugli impianti. Senza criticare questa o quell'amministrazione, penso che a Genova sia sempre laborioso accendere l'interesse dei politici per idee e manifestazioni che sono davvero importanti. Detto questo, siccome lo sport è una cosa seria, e i genovesi sono gente seria, la passione e il potenziale della nostra provincia non sono comunque in discussione».

[g.bagnasco@isole24ore.com](mailto:g.bagnasco@isole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE.com**

INTERNET

**Tutti i risultati nel dettaglio sul sito del Sole 24 Ore**

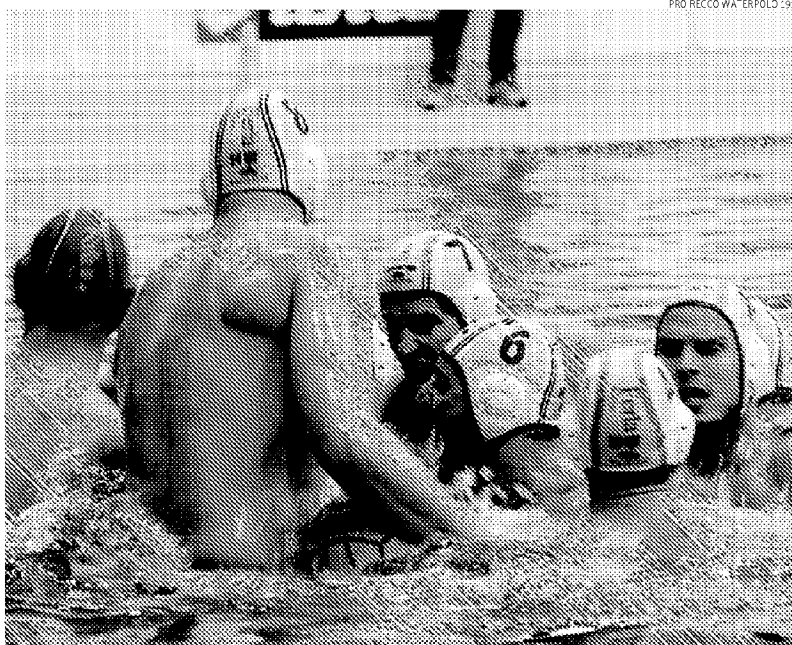
Sul sito del Sole 24 Ore si trovano tutte le graduatorie che costituiscono la "base" dell'indice di sportività delle province. Se le classifiche già raggruppate in quattro "famiglie" (o macroaree che dir si voglia) e l'ordine di arrivo finale sono pubblicati anche su queste pagine, le 35 classifiche integrali si trovano solamente sul sito. Attraverso tabelle interattive e un veloce strumento di ricerca, poi, è anche possibile concentrarsi su una singola provincia, verificando la posizione e i valori conseguiti in relazione a tutti i parametri che sono stati presi in considerazione nel corso dell'indagine di quest'anno. La posizione in classifica generale figura per prima, le altre seguono dal piazzamento migliore a quello peggiore

[www.ilssole24ore.com/indice-sportivita](http://www.ilssole24ore.com/indice-sportivita)

**'ordine d'arrivo finale**

a classifica generale con il punteggio ottenuto dalle province e il trend rispetto al 2012

Rank	Province	Trend	Punteggio
1	Genova	↑	1.000,0
2	Trento	↑	978,6
3	Livorno	↑	950,8
4	Trieste	↑	835,2
5	Bolzano	↑	833,4
6	Firenze	↓	808,5
7	Bologna	↑	794,6
8	Verona	↑	784,8
9	Cagliari	=	780,6
10	Perugia	↓	765,0
11	Udine	↓	747,3
12	Parma	↓	732,6
13	Padova	↑	728,7
14	Lucca	↑	724,2
15	Varese	↑	717,6
16	Treviso	↓	712,8
17	Pordenone	↑	706,8
18	Pesaro-U.	↑	704,7
19	Macerata	↑	704,1
20	Roma	↓	695,4
21	Vicenza	↓	690,8
22	Torino	↑	684,3
23	Brescia	↓	680,9
24	Milano	↑	680,3
25	Modena	=	678,6
26	Ancona	↑	676,3
27	Lecco	↑	665,1
28	Pisa	↑	657,8
29	Siena	↓	653,2
30	Chieti	↑	643,6
31	Bergamo	↓	635,3
32	Ascoli P.	↑	634,4
33	Ravenna	↓	610,9
34	Venezia	↓	604,8
35	Savona	↑	604,6
36	Aosta	↑	596,1
37	Reggio E.	↑	595,1
38	Pescara	↑	590,3
39	Sassari	↑	578,6
40	Belluno	↑	578,5
41	Como	↓	575,6
42	Terni	↑	575,2
43	Cremona	↓	572,3
44	Alessandria	↓	567,1
45	Cuneo	↑	560,5
46	Piacenza	↓	557,7
47	Messina	↑	555,8
48	La Spezia	↑	555,2
49	Pistoia	↓	551,8
50	Forlì-C.	↓	551,3
51	Monza e B.	↓	546,5
52	Imperia	↑	545,1
53	Vercelli	↑	543,9
54	Latina	=	541,8



Ancora al top. I giocatori della Pro Recco festeggiano l'ennesimo scudetto

Rank	Province	Trend	Punteggio
55	Grosseto	↓	538,2
56	Arezzo	↓	533,9
57	Novara	↓	527,9
58	L'Aquila	↓	519,8
59	Catania	↓	509,5
60	Rimini	↑	505,1
61	Sondrio	↑	504,3
62	Prato	↑	490,0
63	Palermo	↑	482,6
64	Pavia	=	480,9
65	Rieti	↓	480,0
66	Fermo	↓	474,2
67	Verbania	↓	471,5
68	Teramo	↓	471,0
69	Frosinone	=	459,5
70	Salerno	↑	453,5
71	Potenza	↑	438,9
72	Campobasso	↓	437,3
73	Reggio C.	↓	436,2
74	Catanzaro	↑	434,7
75	Napoli	=	434,5
76	Bari	=	432,1
77	Matera	↑	431,4
78	Massa	↓	416,9
79	Brindisi	↑	411,7
80	Siracusa	↓	411,3
81	Mantova	↓	400,1
82	Trapani	↑	397,7

Rank	Province	Trend	Punteggio
83	Biella	↑	392,7
84	Olbia T.	↑	389,3
85	Nuoro	↑	380,8
86	Ferrara	↓	379,5
87	Benevento	↑	368,2
88	Gorizia	↓	365,7
89	Rovigo	↓	364,0
90	Lodi	↑	357,3
91	Ragusa	↑	354,5
92	Barletta-A.T.	↓	347,2
93	Crotone	↑	337,9
94	Viterbo	↓	337,2
95	Asti	=	337,0
96	Avellino	↑	328,8
97	Oristano	↑	326,4
98	Foggia	=	316,5
99	Cosenza	↑	314,9
100	Caserta	=	301,1
101	Vibo V.	↑	290,5
102	Lecce	↓	288,3
103	Isernia	=	287,5
104	Caltanissetta	↑	284,1
105	Taranto	↓	282,5
106	Enna	↑	265,0
107	Agrigento	↑	246,7
108	Carbonia I.	↓	240,5
109	Medio C.	↓	223,2
110	Ogliastro	=	130,0

*I punti controversi della norma: modulistica da aggiornare a penna e precisione assoluta*

# Multe scontate, si parte in salita

## La disciplina poco chiara rischia di vanificare il beneficio

Pagina a cura  
 DI STEFANO MANZELLI  
 ED ENRICO SANTI

**P**artenza in salita per lo sconto sulle multe tra modulistica da aggiornare a penna e scarse informazioni agli utenti. Di certo intanto per chi si sbaglierà a versare anche pochi centesimi l'effetto boomerang è assicurato. Intanto a gennaio potrà partire definitivamente la notifica delle multe tramite posta elettronica certificata. Sono queste le importanti novità introdotte dalla legge n. 98 del 9 agosto 2013, recante la conversione del decreto legge del fare n. 69/2013, in vigore dal 21 agosto 2013. Sulle modifiche dell'art. 202 del codice della strada il Ministero dell'interno ha diramato varie circolari. Da mercoledì 21 agosto, data di entrata in vigore della legge n. 98/2013, la somma da pagare per le violazioni è ridotta del 30% se il pagamento è effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notificazione. Lo sconto spetta anche nei casi di pagamento immediato obbligatorio previsti dall'art. 202, comma 2-bis, Cds, per le violazioni commesse da un conducente titolare di patente di guida di categoria C, C+E, D o D+E nell'esercizio dell'attività di autotrasporto di persone o cose, nonché dall'art. 207 per il conducente di un veicolo immatricolato all'estero o munito di targa EE. La riduzione spetta anche in caso di riattivazione della copertura assicurativa nei tempi indicati dall'art. 193 (ovvero già ridotta del 75%) e nelle fattispecie di violazione elencate nell'art.

**Qual è il termine utile per pagare con la riduzione del 30%?**

**Come va calcolato il termine di 5 giorni?**

**E se il termine utile scade in un giorno festivo?**

**Qual è il termine iniziale in caso di emissione di Cad e ritiro del plico raccomandato in ufficio postale?**

**Qual è il termine iniziale in caso di notificazione tramite esposizione presso la Casa Comunale?**

Entro 5 giorni dalla data di contestazione o notificazione

Il termine va computato a decorrere dal giorno successivo alla contestazione o notificazione

Il termine scorre al giorno feriale successivo

Il termine iniziale è l'undicesimo giorno successivo alla data di spedizione del Cad, oppure il giorno di ritiro del plico qualora questo avvenga entro il decimo giorno

Il termine iniziale decorre dopo 10 giorni dalla spedizione della raccomandata di avviso, o dalla data di ritiro del plico se anteriore, quando il verbale è depositato ai sensi dell'art. 140 cpc, ovvero dopo 20 giorni se depositato ai sensi dell'art. 143 cpc



195, comma 2-bis, le cui sanzioni pecuniarie sono aumentate di un terzo se illecito è commesso dopo

le ore 22 e prima delle ore 7. Invece, la riduzione non si applica alle infrazioni per cui non è ammesso il pagamento in misura ridotta, alle violazioni per cui è prevista la sanzione accessoria della confisca del veicolo o della sospensione della patente di guida e alle violazioni stradali non incluse nel codice della strada, ma previste dalla legislazione complementare. L'espressa indicazione dell'importo scontato del 30% dovrà essere riportata su tutti i verbali utilizzati dalle pattuglie della polizia stradale. Gli agenti dovranno integrare i verbali già in dotazione prima della novella. I trasgressori dovranno fare attenzione all'uso dei bollettini di c.c.p. allegati ai verbali ma anche alla compilazione degli stessi e a gli importi esatti da versare. Se il pagamento

sarà insufficiente la differenza costituirà infatti acconto in sede di riscossione mediante iscrizione a ruolo. Con l'aggiunta di un nuovo comma all'art. 202 del Codice della strada se l'agente accertatore è munito di idonea apparecchiatura il trasgressore conducente potrà effettuare immediatamente, nelle mani dello stesso agente, il pagamento mediante strumenti di pagamento elettronico. Questa facoltà è concessa anche agli autotrasportatori che commettono alcune violazioni, specificamente elencate dal comma 2-bis dell'art. 202 cds, con un'ulteriore novità: se il conducente non intende pagare, deve versare una cauzione pari non più alla metà del massimo edittale, ma al minimo. Il Ministero dell'interno, però, va controcorrente: fino a diversa disposizione, per ricevere il pagamento con la riduzione del 30% le pattuglie e gli uffici della polizia di stato

non potranno utilizzare l'eventuale terminale pos in dotazione. Interessanti le precisazioni del Ministero dell'interno sul computo dei termini per effettuare il pagamento con lo sconto. Il termine di cinque giorni va calcolato a decorrere dal giorno successivo alla contestazione su strada; se il termine ultimo cade in giorno festivo, si scorre al giorno feriale successivo. Per esemplificare, se il verbale è stato contestato subito al conducente il 21 agosto, il termine utile di pagamento è il 26 agosto. Invece, in caso di notificazione del verbale con emissione della comunicazione di avvenuto deposito il termine decorre dall'undicesimo giorno dalla data di spedizione del Cad, salvo che l'interessato ritiri l'atto prima del termine di dieci giorni del deposito. In caso di notificazione tramite esposizione presso la Casa comunale, i giorni previsti per il pagamento con la riduzione del 30% decorrono dopo dieci giorni dalla spedizione della raccomandata di avviso, o dalla data di ritiro del plico se anteriore, quando il verbale è depositato ai sensi dell'art. 140 cpc, ovvero dopo 20 giorni se depositato ai sensi dell'art. 143 cpc. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione il Ministro dell'interno, di concerto con i ministri della giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione, dovrà disciplinare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le procedure per la notificazione delle multe stradali tramite posta elettronica certificata nei confronti dei soggetti abilitati all'utilizzo della Pec, senza addebito delle spese di notificazione.

—© Riproduzione riservata— ■

## Divieto di sosta, l'orientamento dei comandi dei vigili urbani

Il beneficio del pagamento scontato del 30% della sanzione amministrativa pecuniaria spetta anche nel caso del tradizionale tagliando di divieto di sosta lasciato sul parabrezza del veicolo anche se di fatto non si tratta ancora di una multa notificata o contestata. Questo è l'orientamento prevalente nei comandi dei vigili all'indomani dell'entrata in vigore dello sconto sulle multe. La questione però è molto dibattuta a livello dottrinale. Letteralmente il nuovo testo dell'art. 202, comma 1, del Codice della strada dispone che la somma

da pagare sia ridotta del 30% se il pagamento è effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notificazione. Al momento l'orientamento prevalente propende per considerare legittimo accettare il pagamento del preavviso con lo sconto. Così come finora per i preavvisi si è sempre accettato il pagamento del minimo edittale, senza spese di notificazione e procedimento. D'altronde già con la circolare n. 21 del 11 febbraio 1995 il Ministero dell'interno aveva avuto modo di chiarire che «il pagamento in misura ridotta effettuato a se-

guito di preavviso di violazione presuppone il riconoscimento del debito del contravventore nei confronti della pubblica amministrazione, sicché non può ad esso negarsi efficacia estintiva della obbligazione di pagare la somma dovuta a titolo di sanzione pecuniaria». Una corrente dottrinale minoritaria ritiene che, attenendosi al tenore letterale del nuovo testo dell'art. 202, comma 1, del Codice della strada, lo sconto del 30% non possa essere applicato ai preavvisi di accertamento. Con la conseguenza che chi intende pagare subito il preavviso dovrebbe paga-

re l'intero importo della sanzione oppure attendere la notificazione postale della multa o rivolgersi al comando per la notifica immediata. Questa tesi però contrasta con i principi di semplificazione contenuti nella norma. Non è da escludere che alcuni organi accertatori decidano di non utilizzare più i preavvisi di violazione, ricorrendo unicamente ai verbali di contestazione. Ciò in considerazione della delicatezza della questione, cui si collegano importanti questioni di responsabilità contabile.

—© Riproduzione riservata—

